

**T**utti gli anni si fa un gran parlare del rischio che corrono determinate specie in relazione ad anomale ondate di freddo e neve, ma in pratica nulla di realmente serio è stato mai codificato.

Solo quando il terreno è tutto o nella maggior parte coperto di neve la caccia viene sospesa (con eccezioni per ungulati e tetraonidi). Inoltre, quando si parla di "maggior parte" manca l'altro termine di definizione: maggior parte di cosa? Del territorio comunale, provinciale, dell'ATC, della zona che si riesce a controllare a vista? Non si tiene poi conto che per alcune specie, tra cui la beccaccia, non è tanto pericolosa la neve in sé, quanto il gelo (anche senza neve), allorché continuo e prolungato. Conviene pertanto approfondire l'argomento, sperando che i responsabili della gestione faunistica leggano queste righe e decidano di prendere azioni realmente pratiche così come hanno fatto in Francia, come risulta da quanto segue, estratto da documenti del Réseau Bécasse dell'Office National de la Chasse et de la Faune Sauvage (ONCFS) e da un intervento tenuto a Genova dal suo direttore Yves Ferrand, in occasione di un colloquio internazionale sulla beccaccia in inverno.

### Impatto delle ondate di gelo

L'impatto delle ondate di gelo si ripercuote sulla fisiologia, sul comportamento e sulla dinamica di popolazione della specie (per approfondimenti vedere i recenti studi di Boos 2000, 2005 e di Duriez 2003, 2004).

**a) Impatto fisiologico:** quando il peso di una beccaccia scende al di sotto di 290 grammi, essa ricava il 90% delle sue energie dai grassi di riserva. In caso di digiuno il tempo di sopravvivenza varia tra 4 e 11 giorni. Tra 290 e 240 grammi la sua fonte di energia si trasferisce verso le proteine (in pratica a carico dei propri muscoli) e sotto 240 grammi le proteine contribuiscono al 50% del suo fabbisogno energetico. A questo punto la sopravvivenza, continuando il digiuno, non supera i 3 giorni. In realtà le beccacce cercano di raggiungere il miglior stato fisico in

## La definizione di "ondata di gelo" e il suo impatto sulla popolazione delle beccacce. Il protocollo che in Francia regola il controllo della caccia alla beccaccia allorché si verificano tali condizioni climatiche

di Silvio Spanò



opera di Giulio Tasca (particolare), www.giuliotasca.it

gennaio, periodo in cui è più elevato il rischio di un'ondata di gelo.

**b) Impatto comportamentale:** con l'abbassamento delle temperature, non ancora definibile come ondata di gelo, le beccacce tendono a restare di notte nel bosco e comunque a limitare gli spostamenti al minimo indispensabile (risparmio energetico) concentrandosi sull'attività di alimentazione. Quando il freddo si afferma, compaiono comportamenti anomali: concentrazioni lungo i corsi d'acqua, attività alimentare in

pieno giorno allo scoperto e in luoghi non abituali. Al limite si verificano spostamenti massivi verso zone climaticamente più miti (questi spostamenti comportano d'altra parte cospicuo dispendio energetico). Tuttavia alcune beccacce restano sul posto ad affrontare il gelo (che prevedibilmente non dura in media più di una settimana, che è il tempo di digiuno che riescono a superare). Si tratta di due diverse risposte della specie utili alla conservazione delle popolazioni. ▶